



## Burocrazia e rinnovabili, l'appello di GIS: “persi due miliardi di investimenti e tremila nuovi posti di lavoro”



Il Gruppo Impianti Solare chiede un tavolo di confronto a MiTe e Mibact per discutere le dilate tempistiche di autorizzazione dei progetti di energie rinnovabili e il mancato coordinamento tra gli Enti coinvolti. I tempi lunghi dei procedimenti amministrativi e burocratici che precedono la realizzazione degli impianti alimentati da energia rinnovabile bastano a far perire i progetti.

Per questo il Gruppo Impianti Solari ha inviato una lettera aperta al Ministero dei Beni Culturali e al Ministero della Transizione Ecologica, per indire un tavolo di confronto, nel quale discutere le dilate tempistiche di autorizzazione dei progetti di energie rinnovabili e il mancato coordinamento tra gli Enti coinvolti.

Negli ultimi tre anni, le società aderenti al Gruppo – spiega una loro nota stampa – hanno investito decine di milioni di euro nello sviluppo di impianti fotovoltaici nella Regione Lazio. Questi investimenti, perfettamente in linea con il Piano Energetico Nazionale e fondamentali per raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo al 2030, prevedono impianti industriali collocati in aree prive di vincoli archeologici, paesaggistici, urbanistici.

Durante i trascorsi venti mesi, tutti i progetti hanno ricevuto una positiva Valutazione di Impatto Ambientale da parte della Regione Lazio, l'Autorizzazione Unica Provinciale e il PAUR regionale.

I progetti di cui parliamo – proseguono le società – hanno ricevuto pareri positivi e nullaosta da ogni altro Ente partecipante alla Conferenza di Servizi, compreso il



Ministero dello Sviluppo Economico, tuttavia sono stati bloccati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici e Paesaggistici della Provincia di Viterbo, o a mezzo di ricorsi al TAR Lazio, o utilizzando lo strumento della opposizione ai sensi dell'articolo 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241. I tempi di questi procedimenti bastano a far perire i progetti, a prescindere dalla fondatezza delle azioni giudiziarie.

Anche la Regione Lazio, che ha già autorizzato questi progetti emettendo il PAUR, ha ripetutamente invitato la Soprintendenza ad indicare, di volta in volta, quali modifiche progettuali o prescrizioni potessero essere suggerite per superare il dissenso, ma la risposta è stata sempre la stessa: la Soprintendenza è contraria ai progetti fotovoltaici installati sul suolo e che quindi non può essere data alcuna prescrizione o suggerita alcuna modifica. Non è stato possibile istituire un tavolo di confronto, per tentare di trovare un bilanciamento tra i valori di rilevanza costituzionale in gioco, ambiente, salute, lavoro, paesaggio e identità culturale, malgrado l'invito della Regione Lazio e delle Prefetture più sensibili.

Cosa provoca questo stallo? Oltre al danno ambientale e alla salute derivato dalla continua produzione di energia da fonte fossile, lo stato di fatto comporta la perdita di due miliardi di euro di investimenti complessivi (a costo zero per Stato e cittadini poiché sostenuti vendendo l'elettricità prodotta), la rinuncia a circa tremila posti di lavoro che verrebbero generati, e al conseguente indotto economico nella Regione.

Il Gruppo Impianti Solari auspica che venga accelerato e facilitato il dialogo tra le parti coinvolte, per trovare un terreno comune e consentire la realizzazione dei progetti nel rispetto dei valori tutelati dal Mibac e dal Mite.

Per queste ragioni, si rinnova la richiesta di un incontro con la Direzione Generale del Mibac e del Mite, con l'opportuno coinvolgimento del Mise, forti della consapevolezza che i progetti in questione non soltanto sono un contributo essenziale all'economia locale, al processo di decarbonizzazione e alla transizione ecologica, ma rimangono al di fuori delle aree sottoposte a vincoli e sono sviluppati su terreni di basso valore produttivo agronomico.

